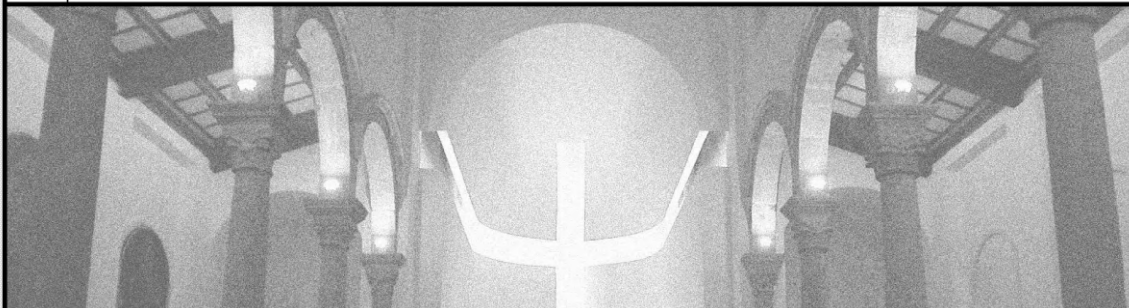


Progetto esecutivo per il rifacimento a norma dell'impianto elettrico della Chiesa di San Sebastiano di Mistretta

- ALLEGATI**
- 1 Relazione tecnica generale
 - 2 Documentazione fotografica
 - 3 Inquadramento cartografico
 - 4 Relazione sull'impianto elettrico
 - 5 Calcoli elettrici
 - 6 Schemi circuitali
 - 7 Computo metrico estimativo
- GRAFICI PROGETTUALI**
- 7 Schemi circuitali sul rilievo architettonici
 -
 -
 -



Approvazioni ed Autorizzazioni

Mistretta, Via libertà n° 166

Data

I TECNICI
Ing. Mario Presti
Arch. Angelo Pettineo

IL COMMITTENTE
Sac. Placido Giordano

Elaborato

1

Parrocchia SANTA LUCIA DI MISTRETTA

Progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto elettrico della Chiesa di San Sebastiano di Mistretta (Me)

RELAZIONE TECNICA GENERALE

- **Premessa:** la presente elaborazione scaturisce dalla necessità di ridurre alla vigente normativa (D.lgs. 37/08) l'impianto elettrico attualmente esistente nell'edificio sacro.

In ossequio alle direttive espresse dalla Parrocchia e dal Comitato dei Festeggiamenti del patrono di Mistretta, quest'ultimo nel ruolo di finanziatore dell'opera, si è quindi proceduto alla elaborazione progettuale, cercando di compendiare in essa le lavorazioni che si renderanno necessarie per tale adeguamento impiantistico.

I lavori, dopo avere acquisito le autorizzazioni di rito, avranno seguito con tutti i conseguenti adempimenti propedeutici allo svolgimento delle opere.

- **Denominazione:** Chiesa di San Sebastiano

Bibliografia essenziale sul manufatto: A. PASSALACQUA, *Le chiese di Mistretta*, in «Verso una nuova immagine di Parrocchia», periodico ciclostilato della Parrocchia Santa Lucia, Mistretta, 1981; D. PORRAZZO, *Le ventidue chiese di Mistretta*, in *Essere Am-Asthar*, Marina di Patti, 1983, pp. 95-97; G. TRAVAGLIATO, *Le chiese di Mistretta: San Sebastiano*, in «Il Centro Storico», agosto 1998; A. PETTINEO, *La vara di San Sebastiano, opera dei Li Volsi del 1610*, in «Il Centro Storico», agosto 1998.

- **Ubicazione, dati catastali ed urbanistici:**

Via Libertà, 98073 Mistretta (ME), catastalmente alla lettera "H" del foglio 24 del Comune di Mistretta, zona territoriale omogenea "A" del vigente Piano Regolatore Generale.

- **Collocazione nell'isolato, superficie e volumetria:**

il manufatto riveste un ruolo particolarmente significativo nell'isolato, occupandone l'angolo Nord-occidentale attraverso la marcatura della sua torre campanaria e le linee eleganti della sua facciata neo-romanica.

Lo stesso isolato é frutto dell'accostamento di diversi corpi di fabbrica originariamente pertinenti ad un monastero di suore benedettine con l'annessa chiesa di San Rocco, odiernamente soppiantati da edifici scolastici.

La sola chiesa di San Sebastiano e gli annessi locali della sacrestia e della canonica occupano una superficie di 680 mq ca. ed ha un volume di 5500 mc ca.

- Ruolo morfologico:

Il complesso volumetrico della chiesa è riassunto sull'asse viario più rappresentativo della città dalla seicentesca torre campanaria e dalla facciata che delimitano il lato meridionale di Via Libertà e costituiscono una maestosa quinta scenografica per chi arriva nel centro da Nicosia. E' la cortina architettonica che ancora riveste in tutta la sua portata il ruolo che anticamente e odiernamente compete alla celebrazione del Santo Patrono. Indiscutibile, malgrado la globale soprelevazione dell'edilizia circostante, resta la pregnanza urbanistica delle sue componenti, valorizzate anche da un recente restauro con un accurato risalto degli elementi lapidei sulle specchiature ad intonaco.

- Data di costruzione ed interventi successivi:

Edificazione secolo XVI; Ampliamenti ed abbellimenti fine secolo XVI- primi del XVII, quarto decennio del secolo XIX; demolizione e ricostruzione con le pezzature degli antichi colonnati in pietra seconda metà del XX secolo; Allestimento liturgico del presbiterio con la "Croce di Luce" e delle collaterali cappelle principali nel 2003; Ricostruzione delle scalinate esterne di accesso alla Chiesa nel 2008.

- Committenti

Confraternita di San Sebastiano nei secoli XV-XVII;

Procuratori ecclesiastici nei secoli XVIII-XIX;

Parrocchia Santa Lucia di Mistretta.

- Area culturale e cenni storici

Le vicende architettoniche che connotano un edificio sono, in genere, molto complesse e si pongono quale sintesi dei vari mutamenti nella società, nella politica e nell'economia, avvenuti nel tempo all'interno di una comunità.

La storia del nostro edificio si fonda sul diffuso sentimento nella collettività amastratina verso il Santo martire Sebastiano che nella tradizione popolare rivestiva qualità taumaturgiche per guarire e scongiurare il morbo della peste.

Tale flagello colpiva le popolazioni siciliane con particolare veemenza durante gli anni 1522-31 e 1575-76, occasioni che con ogni probabilità determinavano un accrescimento devozionale verso il Santo tanto da dedicargli una chiesa, progressivamente ampliata ed arredata.

Dal presumibile assetto ad aula, nei primi anni del XVII secolo si dava all'edificio una configurazione basilicale, in ossequio ai dettami post tridentini, con eleganti colonnati lapidei che avrebbero scompartito l'interno in tre navate traendo la loro matrice tipologica dalla numerosa serie di chiostrini cortili tardo rinascimentali e la loro matrice decorativa negli attardati stilemi tardo gotici delle maestranze locali.

Ne scaturiva quindi quell'ibrido accattivante e suggestivo che connota le architetture siciliane dell'epoca, quando ancora il materiale più usato anche per le componenti decorative restava la pietra cesellata nei molteplici virtuosismi degli scalpellini.

Tuttavia, a partire dal XVIII secolo, si affermava la tecnica degli stucchi con cui venivano ad essere realizzate numerose cappelle laterali, fin quando, nel terzo decennio del XIX secolo non si ritenne di avviare una rivisitazione dell'interno dell'edificio con il suo globale rivestimento in stucco, attività apparentemente legittimata dall'adeguamento neoclassico che dettava il gusto dei tempi. In tale circostanza, anche gli originari colonnati lapidei venivano inglobati in corpulente pilastrature di muratura, finite superficialmente da modanature e cornici in stucco.

Tale rimase l'aspetto della chiesa fino al 1967, quando un violento sisma devastava la città di Mistretta e danneggiava irrimediabilmente anche le strutture del nostro edificio, parzialmente sprofondato in una voragine creata dal movimento tellurico, mentre il crollo della loggia campanaria travolgeva i sottostanti fabbricati.

Da quell'anno sono state poste in essere una serie di attività volte alla demolizione e ricostruzione dell'edificio con requisiti antisismici, ricollocando *in situ* gli antichi colonnati lapidei e le rispettive archeggiature, riemersi dalle scomposizioni del terremoto, attraverso un'accurata opera di scomposizione e ricomposizione delle singole pezzature.

La ricostruzione della chiesa veniva ultimata negli anni novanta dello scorso secolo, con la conseguente riapertura al culto seppure penalizzata dalla sostanziale

precarietà con cui si procedeva alla sistemazione delle immagini sacre e degli arredi liturgici. Lo stesso simulacro del Santo titolare con la sua *vara* ha avuto peregrino alloggio tra la cappella che fiancheggia sul lato settentrionale il coro e la navata laterale destra, mentre gli ingombri della *varetta* e di altri simulacri situati ai lati delle navatelle hanno determinato un complessivo assetto confusionario nell'organizzazione dell'interno.

Solamente nel 2003, a seguito di un concorso di idee progettuali per il riallestimento liturgico dell'area presbiteriale, si è provveduto a mettere ordine con la collocazione di statue e quadri lungo le navate laterali, restituendo centralità alla vara e al simulacro di San Sebastiano nell'ambito della profonda scarsella, dove si realizzava anche la cosiddetta "Croce di Luce", un unico grande segno illuminato naturalmente che rispondeva anche all'obbligo canonico di situare nel santuario il simbolo della cristianità.

Stato di fatto dell'impianto elettrico

L'attuale impianto elettrico venne realizzato contestualmente alla ricostruzione della chiesa durato più di un ventennio e conclusosi solamente nel 1994. Alcune parti dello stesso impianto vennero poste in opera addirittura in epoca antecedente alla L. 46 del 1990, come alcuni cavidotti in corrugato e cassette di derivazione che presentano sezioni e dimensionamenti assolutamente inadeguati. Anche i collegamenti effettuati dentro le scatole di derivazione non presentano i necessari morsetti a cappuccio e talvolta neanche la diversificazione cromatica delle guaine. Anche le sezioni dei conduttori hanno un dimensionamento limitato e non conforme al potenziale carico a cui vengono periodicamente sottoposti.

Per quanto in origine sia stato rispettato il principio del sezionamento dei vari circuiti dell'impianto, le occasionali operazioni di adattamento ad usi estemporanei hanno causato una concreta manomissione dello stesso e un ripristino impossibile delle condizioni di sicurezza.

La distribuzione del circuito delle prese è stata realizzata con cavidotti sottotraccia lungo le pareti delle navatelle, mentre quella che raggiunge i corpi illuminanti situati in alto è stata ottenuta con alcune dorsali incassate in canaline di PVC a vista. Queste ultime, per quanto possano immaginarsi invasive, sono state invece addossate in alcuni delle pareti laterali e, adottando cromatismi analoghi a quelli dei loro supporti, riescono ancora a mimetizzarsi nella percezione complessiva dello spazio chiesastico.

Programma degli interventi

Le azioni di adeguamento impiantistico saranno finalizzate alla complessiva sostituzione dei conduttori e dei loro cavidotti. Faranno eccezione solamente le canaline delle dorsali che raggiungono le parti alte della chiesa, onde evitare le perturbazioni murarie che si verrebbero a determinare con la realizzazione di scassi e tracce lungo le pareti, scongiurando ogni possibile nocumento alle opere d'arte esistenti all'interno dell'edificio sacro e rispettando il principio della reversibilità delle medesime canaline. In tal modo, le opere murarie per il rinnovamento dei cavidotti saranno localizzate solamente lungo il perimetro interno della chiesa, a quota piano di calpestio, con la semplice rimozione e successiva ricollocazione dello zocchetto battiscopa da cui si irradieranno le varie installazioni di prese e interruttori, preventivando il conseguente aggiornamento di supporti e frutti elettrici.

In ogni caso, per una più corretta ed esaustiva consapevolezza riguardante i punti di passaggio sottotraccia della dorsale delle prese, si rammenta che essa è completamente localizzata nell'involucro perimetrale moderno dell'edificio sacro (post 1980) e che nessuna opera di scalfitura riguarderà le membrature antiche dei colonnati, ricostruiti per anastilosi con la riedificazione della chiesa.

Per una più precisa indicazione del posizionamento delle dorsali e dei dispositivi, nonché per una più puntuale indicazione delle soluzioni tecniche adoperate, si rinvia alla relazione e agli allegati specialistici prodotti in uno col presente progetto.

I Tecnici

Arch. Angelo Pettineo

Ing. Mario Presti